



di Vittorio Bosio

## Torna lo sport: si riparte individualmente con gradualità

Dopo uno stop lungo quasi due mesi è arrivata, il 26 aprile, una prima piccola "liberazione" per chi pratica sport. Grazie al nuovo Dpcm per ora torniamo almeno a correre. Potremo farlo, rimanendo nei confini del rispettivo comune, anche a distanza dalle nostre abitazioni, senza dover indossare mascherine, né doverci munire di autocertificazione. Rigorosamente da soli o se con qualche amico, con una distanza di sicurezza l'uno dagli altri. C'è inoltre la possibilità, per i genitori, di accompagnare i figli minorenni oppure i maggiorenni non autosufficienti. Dove potremo farlo? È il Governo a rispondere: per esempio nei parchi pubblici o privati accessibili, che saranno riaperti non appena scaterà la fase 2. E ancora: in spiaggia, sui sentieri di montagna, in bici sulle ciclabili cittadine o sugli sterrati per chi ama la mountain

bike. Per chi risiede al mare, o al lago sarà anche possibile nuotare, evitando però di sostare sulla spiaggia. Le indicazioni emesse in questi giorni, dopo la conferenza stampa del Presidente del Consiglio, hanno già sollevato un vespaio di reazioni. Come sempre, chi ha qualche vantaggio ne sorride e tira un sospiro di sollievo; chi invece vede prolungarsi in termini drammatici l'obbligo di serrata, comincia ad alzare la voce e a parlare chiaramente di crisi, non più annunciata, ma in atto. Tante le riflessioni da condividere, come ad esempio la cura dei bambini con i genitori che torneranno al lavoro, il tempo estivo da riempire di proposte e tanto altro. Ho in questo momento il compito di ragionare sul sistema sportivo, sul presente e sugli sviluppi futuri. Un orizzonte, per la verità, indistinto, carico di nubi, e tutto da interpretare con cal-

ma e disponibilità a mettersi in gioco. Dal 4 maggio comunque qualcosa ricomincerà a muoversi e avremo le idee più chiare su quali siano ancora i nodi irrisolti. Nel frattempo può ricominciare a vivere anche quella parte dell'Italia che fa sport abitualmente, che potrà tornare a fare attività motoria, rispettando il distanziamento sociale: un metro per l'attività motoria; due metri per chi fa sport; 5 metri per chi va in bici. Cautela, però e bando ai facili entusiasmi. La parola d'ordine scritta nel decreto, e da tenere a mente ben evidenziata è che lo svolgimento di queste attività è consentito "individualmente". Potremo ripartire gradualmente, come sottolineato anche dal ministro dello sport Spadolato, che ha annunciato infatti che fino al 18 maggio rimarranno chiusi piscine, palestre e centri sportivi. Proprio gli impianti dove moltissimi di noi hanno im-

parato a fare i primi passi nell'avventura sportiva personale. Dove, insomma, abbiamo fatto "riscaldamento" in vista di un impegno sempre più coinvolgente e formativo. A dare un po' di speranza al mondo Csi e degli sportivi in genere, è anche un'altra comunicazione del ministro dello sport circa le realtà dilettantistiche: l'istituzione presso l'Istituto per il Credito Sportivo, di un fondo di 100 milioni di euro per la liquidità immediata per le strutture che ne faranno richiesta. Si tratta di un impegno significativo dai possibili risvolti positivi se l'utilizzo del fondo sarà corretto e funzionale a sostenere l'attività più importante. Oggi il Csi avrà come ospite del suo social format "S Factor" proprio il presidente del Credito Sportivo, Andrea Abodi. In una diretta facebook tutta da seguire oggi pomeriggio potremo avere risposte e delucidazioni in merito.



Focus speciale sull'universo del non profit e sulle sue prospettive: a confronto due autorevoli rappresentanti

### Gabriele Sepio: «Registro Coni e Runts non incompatibili»

ospite ad S Factor l'avvocato Gabriele Sepio, professionista esperto del non profit ha dato importanti risposte al Csi.

A che punto siamo con la riforma del terzo settore e quali tempi per le associazioni che vogliono entrare nel nuovo registro?

In questa fase dell'emergenza il terzo settore italiano ha dimostrato maturità e forza al punto da attivare una rete solidale spontanea che è stata in grado di sostenere il paese nel momento peggiore. Con la riforma questo mondo, finora rimasto all'angolo, trova una propria dignità e un riconoscimento giuridico che mancava da sempre. Entro la fine dell'anno, secondo anche quanto dichiarato dal ministro del Lavoro nel corso dell'ultimo consiglio nazionale del terzo settore, partirà il nuovo registro unico nazionale (Runts) che accoglierà in prima battuta le associazioni di promozione sociale e le organizzazioni di volontariato già iscritte nei registri regionali, destinati ad essere sostituiti con l'avvio del Runts. Per farsi trovare pronti alla riforma sarà sufficiente per i piccoli enti adeguare gli statuti. La maggior parte di questi potranno utilizzare modelli standard per l'adeguamento messi a disposizione dalle reti nazionali.

Quale sarà il posto dello sport nella riforma e nel nuovo registro?

Lo sport rappresenta un pilastro importante del terzo settore italiano. In tutte le sue molteplici sfaccettature, come attività agonistica e come di inclusione sociale, troverà posto nel nuovo registro. Tra le attività di interesse generale vi rientra, infatti, anche "l'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche". La definizione è molto ampia e abbraccia sia le attività riconosciute dal Coni che quelle rientranti solamente nella promozione sportiva. Tra l'iscrizione nel Registro Coni e il registro unico nazionale del terzo settore non vi sarà incompatibilità.

Quale sarà la collocazione ottimale nel registro per le Asd. Potranno mantenere con la riforma i vantaggi fiscali di cui godono ora?

Le Asd potranno trovare una collocazione naturale nella sezione del Runts dedicata alle associazioni di promozione sociale. Molte infatti ai vari livelli sono iscritte nei registri regionali Aps. Nella prima fase di avvio del registro manterranno il regime forfettario previsto dalla legge 398 del 1991 per poi sostituirlo con un regime analogo con qualche differenza. Le attività delle Asd iscritte nel registro non saranno assoggettate ad iva, non saranno obbligate a tenere la contabilità e soprattutto potranno continuare ad applicare il regime agevolato previsto per i compensi agli sportivi fino a 10 mila euro.

Quali le previsioni più importanti per lo sport e il terzo settore nei decreti emergenziali e cosa manca ancora?

I decreti emergenziali hanno dimostrato che il terzo settore fa ancora fatica ad entrare a pieno titolo tra le attività che necessitano di tutela e sostegno a pari di quelle produttive. Lo sport e tanti enti non profit stanno vivendo un momento durissimo a causa della chiusura delle attività, della mancanza di entrate che stanno mettendo in ginocchio realtà che rappresentano il cuore sociale del paese. Le misure che oggi consentono di rinviare alcuni versamenti e di fruire di indennizzi ancora non sono sufficienti. Occorre pensare urgentemente alle modalità per consentire agli enti di ricevere un sostegno concreto specie nella fase di riavvio delle attività. Ben vengano alcune iniziative regionali e nazionali che stanno pensando a voucher per le famiglie da spendere per le attività sportive e sociali.



Gabriele Sepio

## «Il Terzo settore è in piena corsa»

DI FELICE ALBORGHETTI

**#Nonfermateci** è il nome della campagna lanciata nei giorni scorsi dal Forum del Terzo Settore attraverso il social, con il sostegno di 87 associazioni, tra cui il Csi, in rappresentanza di oltre 350.000 organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, per complessivi 5 milioni e mezzo di volontari e 850.000 lavoratori. Abbiamo incontrato la portavoce del Forum Terzo settore, Claudia Fiaschi.

La vostra campagna ha suscitato un interesse straordinario e trasversale. Che cosa vi ha spinto a lanciare questo appello?

Il Terzo Settore svolge un ruolo decisivo nel nostro Paese, tiene in piedi il welfare e la coesione sociale, tutela i più deboli, tende una mano a chi è vittima di povertà e disuguaglianza. In questi mesi di emergenza sanitaria, poi, ha dato un contributo fondamentale attraverso le sue decine di migliaia di volontari e operatori che si sono spesi a favore delle persone in maggiore difficoltà, nonostante le restrizioni imposte. Ma la crisi sanitaria sta mettendo a dura prova anche le nostre organizzazioni che, al pari e più di molte altre, rischiano di rimanere schiacciate dalle conseguenze della pandemia. E allora, #Nonfermateci è il nostro appello, per ricordare a tutti l'importanza del nostro lavoro, perché il Governo non si dimentichi i più di noi, nel tempo di ogni emergenza e in quello di ogni ricostruzione.

Trasformare questa tragedia sanitaria in opportunità è una speranza che ci spinge a reagire. In che modo lo sport potrebbe contribuire a una tale ripresa? La crisi sanitaria ha portato nelle nostre vite molteplici conseguenze. Tra le più pesanti c'è sicuramente la brusca rarefazione, se non addirittura l'interruzione, delle relazioni sociali. Quando finalmente potremo tornare alla normalità, lo sport tornerà ad essere un elemento centrale nella ricostruzione del tessuto sociale, perché nelle palestre e sui campi da gioco, nelle attività all'aperto non ci prendiamo solo cura della nostra salute, ma creiamo relazioni, costruiamo comunità, soprattutto in quelle così minori opportunità. Parliamo della riforma del Terzo Settore. A che punto siamo? Non possiamo pronunciarsi sulla tematica. Ci auspichiamo che la rapidità non pregiudichi la qualità di ciò che verrà ap-

**Claudia Fiaschi, portavoce nazionale del Forum, lancia l'hashtag #Nonfermateci! «Lo sport costruisce comunità e tornerà ad essere un elemento centrale nella ricostruzione del tessuto sociale del Paese. Governo e Parlamento ci considerino interlocutori fondamentali con provvedimenti adeguati»**

provato. Non servono decisioni prese in emergenza, perché questo potrebbe complicare ulteriormente la vita dei nostri enti. Al contrario, abbiamo bisogno di una riforma che colmi le lacune attuali e promuova un effettivo e duraturo sviluppo del Terzo settore, che risolve una volta per tutte alcune questioni, prima fra tutte la definizione della nuova normativa fiscale e dell'inquadramento di alcune attività: in presenza di queste incertezze, non si può procedere alla richiesta di autorizzazione alla Ue e all'istituzione del Registro unico del terzo settore (Runts) rischia di essere un avanzamento della Riforma solo apparente, pieno di complicazioni applicative. Quindi, dopo l'emergenza Coronavirus, i temi della fiscalità e dell'armonizzazione normativa diventeranno questioni vitali. Come dialogheranno in futuro Runts e Registro Coni?

Il Forum sta da tempo lavorando per favorire un coordinamento del regime fiscale degli enti di promozione sportiva con quello degli enti del Terzo settore per fare in modo che questi ultimi non perdano la propria componente associativa. Crediamo che vi siano tutte le condizioni necessarie per arrivare a una soluzione che possa soddisfare le legittime aspirazioni delle associazioni sportive in termini di sostegno alla loro attività, senza per questo andare a smantellare il regime complessivo degli enti del Terzo settore. Quali saranno le vostre prossime sfide? Per esempio, in tema di povertà, quali misure state pensando di chiedere allo Stato?

Ci siamo attivando affinché l'esperienza del Fondo per la povertà educativa si stabilizzi. Ma per arginare l'impoverimento, sarà necessario sostenere tutte le orga-

nizzazioni del Terzo settore, dal volontariato all'associazionismo, passando per le imprese sociali perché, senza di loro, le condizioni di povertà materiale del Paese non potranno che peggiorare e l'esperienza ci ha insegnato che il contrasto efficace alla povertà è frutto di azioni di sistema, capaci di attivare interventi ai vari livelli dei diversi attori. La collaborazione tra soggetti diversi nelle comunità anche in questo caso è fondamentale.

I volontari, anche negli ospedali, fanno la differenza, sono gli eroi che ci dimostrano il grande valore della gratuità, della cittadinanza attiva. Come ripartirà il Terzo settore: non deve ripartire, è in piena corsa. Sta dando un contributo notevole in questa fase di emergenza e ha tutte le carte in regola per rinnovare il welfare del nostro Paese. Ma - lo ripeto - affinché ciò possa realizzarsi, occorre che Governo e Parlamento ci considerino interlocutori fondamentali e adottino con decisione provvedimenti adeguati per sostenere e consolidare le molte innovazioni sociali sperimentate in questo tempo difficile anche delle nostre realtà.

L'ESCLUSIVO  
 SULLA  
 RIFORMA  
 DEL TERZO SETTORE



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale  
 Via della Conciliazione, 1  
 00193 Roma  
 tel. 06-58404550  
 fax 06-68802940  
 www.csi-net.it  
 csi@csi-net.it



blocknotes

Pomeriggio S Factor con Andrea Abodi

Il Governo annuncia per lo sport italiano un fondo di 100 milioni di euro gestito da Ics. Sarà questo il tema centrale della puntata odierna di #SFactor, il "social format" del Csi. Oggi, dalle ore 18:30 sulla pagina Facebook, sul canale YouTube e sul sito nazionale del Centro Sportivo Italiano sarà ospite il presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Andrea Abodi assieme al presidente nazionale del Csi, Vittorio Bosio. Si parlerà allora delle opportunità di finanziamento all'impiantistica sportiva per gli oratori, le parrocchie e le società sportive, oltre alle altre novità sui provvedimenti economici istituiti dal Decreto Liquidità.

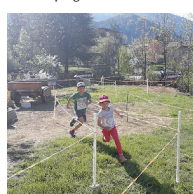
Csi flash



Valcamonica: 8mila euro dalla #tuttiacasaron Csi

Il Csi di Valcamonica si è, virtualmente, rimesso in moto per due giornate all'insegna della solidarietà. #tuttiacasaron e #tuttiacasaincammino, patrocinati dalla Comunità Montana di Valcamonica, hanno coinvolto la scorsa settimana 550 persone impegnate a correre, camminare o percorrere km sulla cyclette, rigorosamente all'interno delle mura domestiche, con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare agli ospedali camuni. Il pellegrinaggio #tuttiacasaincammino è stato scandito dalle riflessioni proposte dall'assistente ecclesiastico del Csi camuno, don Battista Dassa messe in onda dalle emittenti locali. Raccolti e donati alle strutture sanitarie 8.000 euro con

circa quattromila chilometri percorsi. Famiglie, società sportive, le sorelle Dorotee di Cemmo, i pellegrini del gruppo "Camminare è un arte", sportivi, semplici cittadini, giovani e adulti si sono uniti sotto la bandiera Csi testimoniando la loro fatica con immagini e filmati pubblicati sulla pagina Facebook del Csi Valcamonica. Un entusiasmo utile al comitato camuno per affrontare con fiducia e con speranza la programmazione della ri-



presa delle attività sportive.

Di Torà e Beni campioni anche #ACasaConNesc

L'entusiasmo di due olimpionici, Mirco Di Torà e Nicolò Beni, ha dato il via al progetto #ACasaConNesc non solo una compagnia ai giovani atleti orfani di scuola e piscina, ma una community aperta e accogliente che intrattiene con professionalità e allegria famiglie inerte. In pieno lockdown, dopo i primi appuntamenti dedicati ai ragazzi dell'Arena Nesc, la società del Csi Bologna e ai loro genitori, i due campioni felsinei hanno deciso di aprire questa possibilità a chiunque fosse interessato e in maniera completamente gratuita. Allenamenti collettivi a corpo libero, con l'aiuto di oggetti che si hanno in casa (dalle bottiglie d'acqua alle sedie), tre lezioni settimanali (lun, mer, ven) dalle ore 17. Per partecipare www.nesc.it.